

## NOTTE DI NATALE 2015

DUOMO DI CODROIPO

Fino a pochi anni fa questa era la notte in cui i preti non resistevano alla tentazione di rimproverare i cosiddetti “Natalini” che a pasqua diventavano “Pasqualini”, vale a dire i cristiani che, disertando sistematicamente la vita della comunità per tutto l’anno, affollavano le chiese almeno nelle feste comandate. Oggi non lo possiamo fare più. Un po’ perché aveva poco senso allora e ancora meno lo avrebbe oggi. Un po’ perché stiamo uscendo velocemente anche da quella *mezza stagione* della fede che poteva distinguere la popolazione fra *credenti* e *praticanti*. Natale e Pasqua erano le due parentesi in cui i due gruppi si incontravano e praticamente tutti si sentivano in dovere di partecipare. **C’era un senso comune della vita e anche il riferimento spirituale, non da tutti praticato, era quasi da tutti condiviso.** Oggi non più. Il numero dei cristiani sta calando e anche una notte come questa conta ormai le presenze con i decimali della minoranza.

**Il natale ha superato ormai il giro di boa.** Digitate “natale” su google-immagini e provate a contare dopo quante icone e con che frequenza esce l’immagine di Gesù. Oppure digitate sullo stesso motore di ricerca “racconti di Natale” e, fatta eccezione per qualche sito cattolico, vedrete che la letteratura ha ormai oscurato la narrazione della nascita di Gesù: è tutto un ricorrersi di renne, babbi natali, befane, atmosfere magiche e surreali. Le istituzioni pubbliche, poi, in nome di una mal compresa laicità sono riuscite a trasformare le vacanze di Natale in vacanze d’inverno, nelle scuole i canti di Natale sono diventati canti di pace e di fratellanza e il grande assente è proprio lui, il protagonista, Gesù.

**Senza che nessuno si sia opposto con vigore, abbiamo permesso che il “natale” diventasse un’immensa e luccicante carta da pacco senza contenuto.** Così molti stanotte e domani si manderanno gli auguri, si abbracceranno, pranzeranno insieme ... senza fare il minimo riferimento all’evento che dovrebbe motivare tutto questo e senza farsene minimamente un problema. Fate una prova. A chi vi dirà “Auguri”, provate a rispondere in modo cortese con una domanda: “grazie ma perché?”.

Ciò che **ci deve far paura** di questi tempi non è l’avvicinarsi di altre culture e religioni ma **il vuoto spirituale che si è creato e che stiamo difendendo come una conquista di civiltà.** E si sa che un’area vuota, non presidiata, senza segnali di indicazione diventa facilmente un’area di parcheggio selvaggio o peggio ancora ricettacolo di materiali di riporto.

Mi direte che sono diventato pessimista ma chi mi conosce almeno un po’ sa che non è affatto una mia caratteristica ... guardate però ai simboli sociali di questi ultimi natali, ai comportanti collettivi e scoprirete che questa è la realtà e con questa dobbiamo fare i conti. Dobbiamo **riconoscere che ampie aree spirituali ormai vuote in questi ultimi anni hanno permesso il formarsi di sacche di indifferenza e di violenza che ci fanno paura** e stanno rendendo sempre più difficile la vita.

**Ma il Vangelo di questa notte ci dice che questa non è una novità.** Il contesto in cui nasce il Signore è sorprendentemente simile a quello che abbiamo appena evocato.

**Il racconto ci mostra un mondo simile al nostro.**

Un sistema politico internazionale disumanizzato costringe alla migrazione migliaia di persone per operare un censimento. Vale a dire che il potere fa la conta delle persone per organizzare meglio la tassazione di uomini e animali.

**Gerusalemme, città chiusa,** sta sullo sfondo di vite umane che non è disposta ad accogliere perché il loro numero ha superato la quota consentita.

**Un sistema sociale indifferente** fa sì che una donna non abbia un'abitazione umana per mettere al mondo un uomo.

**Una comunità religiosa sorda** non ha compreso le Scritture e non si accorge né si interessa che Dio stia nascendo nel cuore della storia.

Poche righe dopo, il racconto continuerà narrando di **una famiglia di profughi in fuga in Egitto per scampare alla persecuzione.**

E ancora più in là la descrizione terribile di una strage di bambini innocenti, passati sotto la lama disumana dei fondamentalisti di turno. Pensate: la liturgia bizantina calcola gli innocenti uccisi in 144.000, il numero dei giusti contati dall'Apocalisse. A dire che **il potere del male aveva attentato all'anima stessa dell'umanità,** al cuore della generazione degli uomini e delle donne di tutti i tempi.

Cambiati i nomi dei protagonisti e le date, potrebbe essere la cronaca di questi ultimi mesi.

**È in questo presepe doloroso che il Vangelo colloca la buona notizia per la quale vale la pena essere qui, in questa notte.** Anche se il male sembra vincere e la nebbia dell'indifferenza offuscare ogni attesa, **Dio agisce ed entra nella storia dall'unica porta non presidiata da nessuno: si fa fragile, entra nella misura di un bambino.**

Non risponde con forza a chi usa la violenza.

Non affina argomentazioni teologiche per convincere gli scettici.

Non orchestra *coming out* clamorosi per attirare l'attenzione degli indifferenti.

In poche parole **non cambia l'ambiente e non modifica il paesaggio ma semplicemente vi entra** e spiazzati tutti perché si fa protagonista di una rivoluzione invisibile. **Dio non aggredisce la storia, semplicemente ci sta dentro,** abita gli spazi marginali, attraversa le regioni del rifiuto, affronta le dinamiche sanguinarie del potere e in quanto all'indifferenza, anche se le porte sono tutte chiuse lui sceglie di nascere ugualmente accanto a ciascuna di esse. **Si propone senza giudizio e in quella realtà ci sta per trent'anni, in silenzio, crescendo senza fare rumore.**

Ora che non ci sono più le mezze stagioni neanche per la fede, dobbiamo chiederci **in che modo dovremo essere cristiani nel prossimo futuro.** Credo che dal Natale di Gesù ci raggiunga una risposta chiara e, se volete, anche provocatoria.

**Se questo è lo stile, non c'è spazio per fondamentalismi, né per un cristianesimo politico-strumentale, né per un cristianesimo rivendicato** solo perché rappresentativo di una identità culturale.

**Il Natale ci invita a scegliere la porta della storia che neppure oggi è presidiata**, quella della vulnerabilità e scegliere di *starci dentro*, abitando la storia, amandola e guarendola con presenze significative, non violente, solidali al punto di mescolarci con gli uomini del nostro tempo.

**Ma per fare questo bisogna avere un'anima.** Avere una fede coltivata, approfondita e consapevole. **Avere un'identità interiore.** Essere così intrisi di Vangelo da essere, come Gesù, anche noi una *buona notizia* in questi strani natali senza il lieto evento.

**Il poeta francese Paul Claudel** scrisse che *«non potendosi far conoscere, Dio ha inventato la maniera di farsi nascere»* (P. Claudel, *Io credo in Dio*).

Così anche noi. In un mondo che non sembra più interessato a conoscerci, nelle aree spoglie di tanti vuoti spirituali potremo decidere di “farsi nascere” e diventare il segno di un nuovo inizio.

Se è vero che tante cose ormai non si possono cambiare, il Natale ci insegna che è altrettanto vero che tante cose nuove possono cominciare.

**L'importante è crederci. Buttarsi e “farsi nascere”** proprio nell'ora più buia della notte e nelle zone umanamente più distanti e periferiche.